

Associazione italiana biblioteche. Sezione Toscana
Biblioteche pubbliche in Toscana. Indagine qualitativa sui servizi bibliotecari di base in Toscana

A cura di Grazia Asta,
 Elena Boretti, Carlo Paravano,
 Firenze, AIB Sezione Toscana,
 1997, p. 63

L'indagine sulle biblioteche pubbliche toscane — i cui risultati vengono ora pubblicati in questo opuscolo, dopo essere stati parzialmente anticipati nell'inserito del numero 2 del 1996 di "Bibelot" — è iniziata nel maggio del 1995 su un progetto della Sezione Toscana dell'Associazione italiana biblioteche, sostenuto dalla Regione Toscana nell'ambito del Piano per la cultura 1995. [Sulla realtà che emerge si veda il commento di Alessandro Sardelli in questo stesso fascicolo, p. 50-53, *n.d.r.*]

L'obiettivo principale era quello di raccogliere informazioni quantitative e qualitative sulla situazione delle biblioteche degli enti locali; a questo scopo, i curatori dell'indagine si sono serviti di due esperienze precedenti, di cui hanno utilizzato metodologia e risultati; si tratta, da un lato, del censimento delle biblioteche toscane, realizzato dal Servizio beni librari della Regione, che verrà pubblicato a cura dell'ICCU come parte del *Catalogo delle biblioteche d'Italia* e, dall'altro, dello studio condotto a campione sul territorio nazionale dalla Commissione nazionale Biblioteche pubbliche dell'AIB e dal gruppo di lavoro "Gestione e valutazione", pubblicato nel 1994 come Rapporto AIB n. 4 con il titolo *Quanto valgono le biblioteche pubbliche? Analisi della struttura e dei ser-*

vizi delle biblioteche di base in Italia. Il primo dei due lavori citati ha fornito un indirizzario pressoché completo delle biblioteche toscane, a partire dal quale è stato possibile individuare i destinatari del questionario utilizzato per realizzare l'indagine qualitativa sui servizi bibliotecari di base. Il Rapporto AIB '94 ha, invece, suggerito la traccia metodologica da seguire, mettendo a disposizione i principali strumenti di lavoro: il questionario da sottoporre alle biblioteche, i dati da raccogliere, gli indicatori da calcolare e i metodi di calcolo, alcuni criteri di interpretazione dei risultati. Rispetto a quest'ultimo lavoro, le differenze più significative sono principalmente tre: innanzitutto, è stata dedicata una specifica sezione all'automazione delle biblioteche, tematica che non era stata affrontata nell'indagine AIB; in secondo luogo, i curatori di questa indagine hanno tentato di estendere il questionario e i metodi di elaborazione dei dati anche ai capoluoghi di provincia, che erano stati invece esclusi dal gruppo di lavoro dell'AIB a motivo dell'eterogeneità rispetto al resto del campione; infine, l'adozione della metodologia AIB non si spinge fino al calcolo di una misura unica della qualità dei servizi, rappresentata, in quel caso, dal macroindicatore sintetico di qualità. A livello di risultati, questa rilevazione ha, innanzitutto, confermato la ancora scarsa consuetudine delle biblioteche alla misurazione e alla verifica qualitative. Proprio tale scarsa dimestichezza con la raccolta dei dati può, in parte, spiegare i tempi lunghi di realizzazione dell'indagine; gli stessi curatori sottolineano più volte la lentezza delle risposte da

parte delle biblioteche contattate, che ha reso necessari continui solleciti e ha impedito di procedere in tempi rapidi all'elaborazione dei dati. I due anni intercorsi tra l'invio dei questionari e la pubblicazione dei risultati dell'indagine costituiscono un tempo di realizzazione troppo lungo per una rilevazione di ambito regionale; d'altra parte, una regione come la Lombardia, che da oltre dieci anni effettua sistematicamente una rilevazione statistica sulle biblioteche del territorio, solo negli ultimissimi anni è stata in grado di velocizzare i tempi di realizzazione. Sono imputabili alla scarsa dimestichezza con l'attività di misurazione anche le incongruenze registrate talvolta a livello di dati e di indicatori, come accade, ad esempio, per le discordanti interpretazioni del concetto di "iscritti al prestito".

La principale domanda a cui l'indagine si proponeva di rispondere riguardava il grado di funzionalità delle biblioteche pubbliche toscane; da questo punto di vista, pur non possedendo serie storiche omogenee da cui trarre indicazioni sull'andamento pluriennale dei servizi, è stato ugualmente possibile ricavare delle informazioni utili, il cui principale termine di paragone è rappresentato dai risultati dell'indagine AIB. La pubblicazione del rapporto AIB aveva creato la sgradevole impressione di assistere ad una fase di rallentamento e di affanno, impressione fortemente contrastante con l'immagine tradizionale delle biblioteche toscane, normalmente accreditate di un livello di sviluppo confrontabile con le aree più avanzate. Purtroppo, l'impressione negativa viene confermata da questa rilevazione;



anzi, nella maggior parte dei casi, i risultati dell'indagine AIB, essendo relativi a un campione di biblioteche individuate come modello in ambito regionale, si attestano su valori migliori di quelli fatti registrare in occasione di questa rilevazione a tappeto. Ciò, da un lato, costituisce una conferma della bontà dell'operazione di campionatura effettuata dal gruppo di lavoro "Gestione e valutazione", dall'altro, costringe a rivedere l'immagine, tradizionalmente positiva, delle biblioteche pubbliche toscane. La pubblica lettura in Toscana stenta a reggere il confronto con le realtà più avanzate del Nord Italia, e sempre più si colloca su un livello intermedio se non addirittura mediocre. In particolare, i maggiori problemi si riscontrano nei settori che determinano l'efficienza del servizio: prestiti per abitante, spesa per l'incremento del patrimonio documentario, effetto dell'automazione sui servizi al pubblico. Sono inoltre carenti gli aspetti della multimedialità, dei servizi informativi e soprattutto della cooperazione, risorsa scarsamente utilizzata come dimostrato dall'assenza di qualsiasi rapporto di cooperazione formalizzato. I segnali di crescita e di ripresa, pur segnalati da questa indagine, non sono tali da far sperare che si possano rapidamente recuperare le posizioni perdute e colmare i vuoti lasciati dai ritardi accumulati, dalla scarsa tempestività degli interventi e da politiche non efficaci.

Anna Galluzzi